



n. 75

dicembre 2023

dimensione

Pro loco Fontanafredda

Periodico d'informazione e cultura rivolto ai soci.

Editoriale del Presidente

Sabato 28 ottobre, nei locali del Cinema Teatro Sociale Gemona a Gemona del Friuli, si sono celebrate due date importanti: i 40 anni di UNPLI Friuli Venezia Giulia APS e i 120 anni di Pro Glemona APS.

Erano presenti il Presidente nazionale UNPLI d' Italia Antonino La Spina, il Presidente Regionale UNPLI Valter Pezzarini, il Presidente del Consiglio Regionale del FVG Mauro Bordin, l'assessore regionale alle finanze e patrimonio Barbara Zilli e ovviamente il Presidente della Pro Glemona Marco Patat e il Sindaco di Gemona Roberto Revelant, nonché presidenti di Pro Loco limitrofe e del Consorzio Arcometa Nadia Lorenzon.

L'evento, trasmesso da Telefriuli e condotto dalla direttrice responsabile Alessandra Salvatori, è stato condiviso da numerosi rappresentanti di diverse Pro Loco, che hanno potuto avere di prima mano gli interessanti aggiornamenti sui numeri che le Pro Loco significano nel territorio della nostra Regione e in quello nazionale, in termini di sodalizi attivi, eventi realizzati e volume economico sviluppato.

Ma là di là di questo, è stata una volta di più ribadita la funzione di collante delle Pro e in esteso del volontariato, nel tessuto sociale delle varie comunità, un vero e proprio catalizzatore e moltiplicatore degli effetti positivi che derivano dalle innumerevoli iniziative che si svolgono ogni anno nel nostro Paese. Come sempre i numeri compiutamente illustrano i fatti: la nostra Regione conta 237 Pro Loco associate nelle quali operano oltre 20.000 volontari, che danno vita a più di 1.400 eventi ogni anno, volti a promuovere i prodotti tipici locali, valorizzare il territorio, tramandare le tradizioni e a rafforzare il senso di appartenenza tra le comunità.

Barbara Zilli ha affermato che "le Pro Loco incarnano i valori e lo spirito del popolo friulano, l'obbiettivo è diffondere queste esperienze in ogni occasione come vanto di questa Regione".

Stiamo vivendo un periodo particolarmente tormentato e preoccupante, il volontariato rappresenta un punto di riferimento importante. Le comunità sono fatte di cittadini, è un mestiere impegnativo, operare in una Pro Loco certamente contribuisce a fare al meglio questo "lavoro".

Il Presidente
Antonio Zilli

Pro Loco Fontanafredda Aps
Via Grigoletti, 11
33074 Fontanafredda (PN)
Tel. e Fax. 0434 998532
Celular : 3714672093

info@prolocofontanafredda.com
www.prolocofontanafredda.com

orario ufficio:
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 8:30 alle ore 12:30,
martedì e giovedì
dalle ore 8:30 alle ore 10:30.

Direttore responsabile: Cristina Turchet
Direttore: Antonio Zilli
Comitato di redazione:
Nicoletta Talon, Lidia Sfreddo Cusin,
Edi Della Flora.

Registrazione Tribunale di
Pordenone n. 517 del 10.09.2004

Stampato presso la tipografia Rapini
di Pordenone

*Restiamo fedeli alla natura,
all'arte, alla cultura
e alle tradizioni
della nostra terra*

Affiliata a:



Comitato Regionale
del Friuli Venezia Giulia
dell'Unione Nazionale
delle Pro Loco d'Italia





Cari Associati,

**da parte mia e del Consiglio
Direttivo,
a tutti voi e alle vostre famiglie,
i migliori auguri per un
Natale sereno e un
Anno Nuovo più felice.**



Antonio Zilli

In questo numero

<i>L'editoriale</i>	1
Cosa abbiamo fatto	
<i>Viaggio a Vienna</i>	4
<i>Mostra Fotografica</i>	7
Programmi futuri	
<i>Mostra Presepi</i>	7
<i>“Armenian National Philharmonic Orchestra”</i>	8
<i>Pranzo di Natale</i>	9
<i>XV Lucciolata</i>	10
<i>XXXVII Concerto di Natale</i>	10
<i>Assemblea ordinaria degli associati</i>	11
Attualità	
<i>I cambiamenti climatici (mi ricordo)</i>	12
<i>Vini di grande qualità</i>	12
Storia	
<i> Davide Cimolai: biografia di un costruttore di chiese</i>	14
<i>A proposito di emigrazione</i>	17
Pensieri e parole	
<i>Don Lorenzo Milani</i>	18
<i>Il filo di Loretta</i>	19
Miscellanea	
<i>Cena a distanza di 40 anni dal primo giorno di scuola</i>	20
Dalle Associazioni	
<i>“Insieme per un sì”</i>	21
<i>Assieme Facciamo Volare L'aquilone</i>	23
Sport	
<i>I Giovani del Dopoguerra</i>	24
<i>Delega</i>	25
<i>Villotte friulane L'editoriale</i>	26

Cosa abbiamo fatto

Viaggio a Vienna

Solita ora, le 6 di mattina. I viaggiatori della Pro salgono in corriera. Vienna, una delle città più visitate in Europa, ci attende. Giuseppe fa l'appello, tutti presenti: 40 di noi. Ci accompagna Tiziana, di Trieste. Cullati dal ronzio del motore, qualcuno cerca recuperare un po' di sonno, qualcun'altro chiacchera sottovoce con vecchi amici di altri viaggi. Alle prime luci dell'alba appaiono le Alpi, le grigie nuvole tagliano le cime, si insinuano fra le pareti rocciose, speriamo che non piova. Alle 8 breve sosta nell'ultimo autogrill in Italia ...caffè, cappuccino, la brioche. Oltre la frontiera il menù non prevede queste prelibatezze italiane.

Ripartiamo e per nostra fortuna il cielo si rasserenava. Valico di Tarvisio, l'autostrada si snoda adesso in Carinzia. Numerosi i resti di castelli e borghi fortificati, aggrappati alle rocce, questa era una via commerciale già in epoca romana. Tante indicazioni dei paesi che passiamo hanno nel loro nome la parola "bad" che indica una località termale. E agli austriaci piace molto passare il tempo libero nelle terme, merito dei nostri avi? La Carinzia è anche una terra di mercatini. Storicamente nati come posti di scambio di varie merci, ma ai tempi nostri sostituiti dai mercatini di Natale. Tiziana ci racconta le curiosità delle zone che attraversiamo. Per esempio, che nella area di Graz ci sono gli allevamenti di cavalli Lipizzani. Pranziamo in un autogrill, ma il caffè ce lo prepara il nostro autista. Nessuno vuole rischiare il "caffè alla tedesca". La prima tappa del nostro viaggio è Sankt Pölten. Perché ci andiamo? Intanto quella piccola cittadina ha uno dei più bei centri in stile barocco in Europa ma non è quello che ci porta lì. Andiamo a vedere la testimonianza di impegno e ingegno dei nostri concittadini Fontanafreddesi del passato. Negli anni di fine 1800 l'impresa dell'Ing. Angelo Baviera e del suo socio

Basilio Pezzutti, avviò una importante opera idraulica di arginatura e di bonifica del fiume Traisen. Tantissimi abitanti di Fontanafredda di quell'epoca andarono a lavorare in quei cantieri, i così detti carriolanti friulani. A Sankt Pölten ci attendono il direttore del Museo della città dr.Pulle ed interprete, Insieme facciamo una breve passeggiata lungo le sponde del Traisen, sulle quali sorge tra l'altro il modernissimo centro amministrativo della regione e il mo-

numento commemorativo della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che personalmente all'epoca visitò i cantieri, complimentandosi per la accuratezza e precisione dei lavori con i nostri impresari. In effetti dopo 150 anni le opere eseguite sono ancora perfettamente efficienti, comprese piccole centrali idroelettriche tuttora in funzione e una di queste l'abbiamo anche visitata. Una piccola delusione: i nostri connazionali non sono nominati da nessuna parte. Irrrinunciabile la foto di gruppo con il gentilissimo direttore del museo, davanti al monumento. Riceviamo un piccolo omaggio: copie dei documenti dell'epoca che parlano dei lavori svolti (con tanto di traduzione in italiano). Due passi poi nel centro storico di Sankt Pölten. Notevoli la Colonna della Santa Trinità del 1782 al centro della piazza e il Municipio del '500. Ci trasferiamo in albergo nei sobborghi di Vienna, cena e a nanna, il programma del giorno dopo è molto intenso.

Visiteremo la capitale dell'Austria in compagnia di Barbara, una guida italiana che per amore vive da 40 anni in questa città.

Iniziamo il tour, comodamente seduti in pullman, percorrendo il famoso Ring e di seguito una passeggiata nel parco del Palazzo Belvedere, un autentico capolavoro dell'architettura barocca. La nostra guida ci racconta la storia del palazzo e del suo primo proprietario, il principe Eugenio di Savoia, un personaggio privo di bellezza fisica ma molto eclettico ed amante del bello, che affida la creazione del parco e dei giardini del palazzo, all'architetto Lucas von Hildebrandt, di genitori austriaci ma nato a Genova. Dopo varie vicissitudini familiari del principe Eugenio, il palazzo venne acquistato dalla Imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1744, che ammirando lo splendido giardino esclama: "che belvedere", dando così il nome al palazzo. Lì Maria Teresa trasferisce la collezione d'arte degli Asburgo, aprendola al pubblico con la strana premessa "può entrare solo chi ha le scarpe pulite". Oltre la Galleria, il palazzo funzionava anche da luogo di rappresentanza dove soggiornarono personaggi illustri dell'epoca. Foto di rito nel bellissimo giardino e proseguiamo con il nostro giro. Il Ring. Questa via di rappresentanza, capolavoro urbanistico in vari stili architettonici, venne progettata e costruita solo dal 1860, su ordine

dell'Imperatore Francesco Giuseppe I d'Asburgo, vengono abbattute le antiche mura della città, oramai prive della loro funzione difensiva, per fare spazio a piazze e palazzi. Non si bada a spese: la via doveva comunicare al mondo la potenza, la ricchezza e modernità dell'Impero. Le nostre teste girano in continuo per guardare a destra e sinistra, per ammirare gli edifici più belli di Vienna, alcuni tuttora di proprietà di famiglie storiche. La Staatsoper, il Museo di Storia Naturale, il Parlamento di Vienna, il Teatro Nazionale, il Municipio, l'Università di Vienna, la Chiesa Votiva, il Palazzo della Borsa per nominarne solo alcuni. Qui ci sono anche le sedi di varie ambasciate e i caffè e alberghi più famosi. Passiamo anche accanto ad un edificio vistosamente decorato con una alta torre, con nostro stupore la guida ci informa che questo è l'inceneritore della città, progettato dal famoso architetto ecologista Friedensreich Hundertwasser, l'impianto a zero impatto ambientale, alimenta l'ospedale della città.

Di seguito faremo conoscenza di un'altra sua creazione che ci lascerà a bocca aperta. Dopo aver ammirato gli stupendi palazzi del Ring, proseguiamo, questa volta a piedi, verso il quartiere di case popolari. Perché lì? Perché non sono le case come le conosciamo del nostro paese. Sono case surreali, opere d'arte di architetti quali detto F.Hundertwasser ed J.Krawina, costruite a partire dagli anni ottanta. Qui ci colpiscono la moltitudine di colori vivaci, le superfici curve, pendenti decorati con i mosaici, specchi e i tetti e terrazzi a giardino. Il concetto dell'artista oltre che architetto Hundertwasser è che ogni costruzione dell'uomo ruba lo spazio alla natura quindi le sue creazioni architettoniche oltre dare riparo alle persone richiamano elementi della natura che stimolano i sensi (nulla qui è monotono) e danno ampio spazio alle piante sui tetti, balconi, cortili. Una meraviglia. Un altro aspetto di queste case sono gli ambienti comuni dove i bambini possono giocare e gli adulti incontrarsi. I vicini non sono persone anonime che si salutano appena. Questi particolari edifici sono disseminati in vari punti della città. La nostra guida ci racconta anche la storia di altre case popolari di Vienna, quelle "normali" che affondano le radici nei tempi della realizzazione del Ring. Veniamo a sapere che il 75% dei viennesi, oggi vive nelle case in affitto e che il Comune di Vienna è proprietario di maggior parte degli immobili della città. Dopo interessantissime spiegazioni della guida sentiamo la tanto sospi-

rata parola "tempo libero", si sa non troppo ma quanto basta per acquistare qualche ricordo di questo particolare posto. Torniamo al pullman e ci avviamo verso le colline viennesi per pranzare in un locale tipico nel villaggio di Grinzing. La zona è conosciuta per la produzione del vino. Anche qui c'è lo zampino dei nostri avi romani.

Vienna ai suoi inizi era un accampamento militare dell'Impero Romano (Vindobona). Le dolci colline d'attorno, si prestavano per la coltivazione della vite, che i soldati portavano con loro, e così oggi la zona produce ottimi vini e noi ne abbiamo eseguito attenta verifica... promossi...A parte gli scherzi, abbiamo consumato un buon pasto, tipicamente austriaco: goulasch suppe, wursteln con insalata di patate e lo strudel di mele, accompagnati da un gruppo musicale che oltre a farci conoscere la musica del posto, ha suonato qualche canzone italiana con tanto di partecipazione vocale da parte nostra. Divertiti e a pancia piena, torniamo in città per una camminata nel centro storico di Vienna e la visita alla imponente Cattedrale di Santo Stefano, ricca di storia. Merita ricordare che nella chiesa dei Cappuccini, accanto alle tombe degli imperatori d'Asburgo, riposa Marco d'Aviano, frate cappuccino che svolse un ruolo di primo piano nella liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi nel 1683. Originario proprio di Aviano. Attraversiamo gli stretti vicoli, spesso con antichi paracarri, che ci portano attraverso il pittoresco quartiere greco verso la piazza centrale Stephansplatz. Barbara ci racconta le curiosità e le leggende legate a questi luoghi storici. Passiamo davanti alla casa natale del grande Mozart e arriviamo dunque davanti al Duomo Stephansdom, di fatto centro della città. Alto 136 mt. è la chiesa più alta dell'Austria, insieme alla ruota panoramica del Prater (65 mt.), entrambi simboli di Vienna. Le tegole colorate del tetto, formano da un lato l'immagine di un'aquila bicefala, stemma dell'Impero Asburgico.

Dopo una breve descrizione da parte di Barbara di alcuni particolari dell'interno, anche curiosi, come di figure di rospi e di un cane sulla ringhiera del celebre pulpito barocco Pilgramkanzel realizzato nel 1514.

Entriamo quindi nella imponente chiesa costruita in stile gotico. Dopo la visita alla Cattedrale abbiamo un po' di tempo libero per lo shopping. Molti di noi hanno approfittato dell'occasione per bere un caffè viennese e assaggiare una fetta di Sachertorte, la cui

paternità è da tempo oggetto di disputa tra il Caffè Demel e il bar del Sacher Hotel, ma in entrambi è deliziosa.

Il giorno seguente ci aspetta lo splendido Palazzo di Schönbrunn, perla dell'architettura barocca. Il palazzo, in origine modesto castello di caccia, venne trasformato in splendida residenza dall'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, nella metà del XVIII secolo. Attrezzati con le audioguide entriamo per ammirare le splendide sale, sia di rappresentanza sia le stanze private dei regnanti. La Grande Galleria, sala di festeggiamenti lunga 43 metri e larga 10, rappresenta uno dei più importanti interni rococò al mondo. Ma quello che ci coinvolge di più, sono gli ambienti privati dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di sua moglie Imperatrice Sissi. La immaginiamo girare in queste stanze nelle sembianze di Romy Schneider, che l'ha resa così conosciuta.

Finita la visita all'interno ci addentriamo nello stupendo parco giardino in stile francese. Le sofisticate aiuole fiorite, le imponenti fontane e i labirinti di siepi, ci fanno da sfondo per le nostre foto ricordo.

Forse in qualche passaggio potremo vedere di sfuggita l'imperatrice Sissi a cavallo. Comincia cadere qualche goccia di pioggia, è ora di tornare in pullman e intraprendere la strada di ritorno.

Con la pioggia fuori dei finestrini, ultimi sguardi su Vienna, i suoi numerosi parchi, così amati dai viennesi, stupendi edifici e anse del possente Danubio, salutiamo questa città e tutti pensiamo la stessa cosa...tre giorni sono pochi per conoscere la capitale austriaca. Bisogna tornare, magari più volte, ci sono così tante cose ancora da vedere! Pranziamo in un autogrill dove ci viene servita l'irrinunciabile minestra e la wienerschnitzel (la cotoletta), più grande del piatto! L'immane strudel di mele è così squisito che tutti usciamo con una bella porzione da portare a casa. Accompagnati dalla pioggia arriviamo alla frontiera e in uno squarcio fra le nuvole il sole ci dà benvenuto in Italia.

Lidia Liniewicz



Mostra Fotografica

In Sede Proloco

Nel mese di novembre

PAESAGGI E NATURA

A cura dell'Associazione culturale fotografando



Programmi futuri

Mostra Presepi “Senza Presepe non è Natale”

In Sede Proloco Fontanafredda

dall'8 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024
orario da lunedì a venerdì dalle 10.30 alle 12.00
domenica e festivi: dalle 9:30 alle 12:00



I presepi, costruiti con qualsiasi materiale verranno esposti al pubblico nella sala mostre dell'associazione

Apertura straordinaria:

- Domenica 24 dicembre
- Lunedì 25 dicembre
- Martedì 26 dicembre
- Domenica 31 dicembre
- Lunedì 1 gennaio 2024
- Sabato 6 gennaio 2024

“Armenian National Philharmonic Orchestra”



per celebrare la "Giornata Internazionale della Montagna"

La Pro Fontanafredda propone ai propri soci

lunedì 11 dicembre 2023 alle ore 20.30
presso il Teatro Verdi di Pordenone

Concerto ARMENIAN NATIONAL PHILHARMONIC ORCHESTRA

Alpensinfonie,
di Richard Strauss

*il costo del biglietto
è di euro 32,00
settore Platea*

posti limitati

PER INFORMAZIONI:

segreteria Pro loco:
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 8:30 alle ore 12:30,
martedì e giovedì
dalle ore 8:30 alle ore 10:30.
Tel.: 0434 998532
Cel: 3714672093



La Pro Loco Fontanafredda propone ai propri soci di partecipare lunedì 11 dicembre 2023 alle ore 20.30 presso il Teatro Verdi di Pordenone, al concerto della ARMENIAN NATIONAL PHILHARMONIC ORCHESTRA per ascoltare la Alpsinfonie, monumentale capolavoro di Richard Strauss di rara esecuzione, e di conoscere la musica armena tramite l'omaggio del composi-

tore italiano Gian Francesco Malipiero e il travolgente concerto per violino del compositore armeno Aram Khatchaturian.

Si informa che i posti sono limitati, pertanto si consiglia chi fosse interessato all'acquisto del biglietto di contattare il più presto possibile la segreteria della Pro Loco Fontanafredda.

Pranzo di Natale

Domenica 10 Dicembre 2023 – ore 12:30

Hotel Ristorante PRIMAVERA
Via Roma, 104, Godega di Sant'Urbano TV



MENU

<i>Aperitivo</i>	Benvenuto della Casa, prosecco D.O.C. e analcolici accompagnati da stuzzichini
<i>Antipasti</i>	Magatello guarnito Lombatina affumicata nostrana Millefoglie al sesamo Flan di erbe invernali con fonduta di formaggi
<i>Primi piatti</i>	Risotto con radicchio di Treviso, pera e Morlacco del Grappa Crespelle casarecce ai sapori del sottobosco
<i>Secondi piatti</i>	Scapino di vitello con patate al forno Tagliata di manzo al rosmarino
<i>Contorni</i>	Fantasie dello chef
<i>Sgroppino</i>	Frutto della passione
<i>Dessert</i>	Torta Caffè
<i>Vini</i>	Vino bianco e rosso in bottiglia, spumante extra dry

Quota di partecipazione € 55,00

Per ragioni organizzative
preghiamo di effettuare la prenotazione e contestuale pagamento
entro il 8 Dicembre

in Sede Proloco: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8:30 alle ore 12:30,
martedì e giovedì dalle ore 8:30 alle ore 10:30

pagamento in contanti oppure con: Bonifico: IT94 K086 3164 8800 7500 0000 638 – Banca 360FVG

XV Lucciolata

Pro hospice “Via di Natale Onlus”

Sabato 16 dicembre ore 20.00

Ritrovo davanti alla Chiesa del Santissimo Redentore, Villadolt

Anche quest’anno la Pro Fontanafredda organizza la Lucciolata, importante iniziativa con lo scopo di raccogliere fondi a sostegno dell’hospice della “Via di Natale onlus”, gestita da Carmen Gallini, preziosa e insostituibile struttura che opera a fianco del CRO di Aviano.

L’evento è abbinato al Concerto di Natale, che si terrà a seguire. Questo nell’intento di implementare la partecipazione a entrambe le iniziative e per favorire la condivisione degli ideali ispiratori.

Il percorso si snoderà lungo l’Anello del Sole e al termine verrà offerto ai partecipanti il vin brulè.

XXXVII Concerto di Natale

Sabato 16 dicembre ore 21.00

Chiesa del Santissimo Redentore, Villadolt

Il “Concerto di Natale” si annovera tra i Programmi proposti dalla Pro Loco alla comunità, sin dal 1987, primo anno di attività dell’Associazione, in spirito itinerante in modo di potere offrire alla comunità l’evento in questione, anche in diverse chiese del territorio.

Quest’anno la Pro Fontanafredda organizza il Concerto di Natale, presso la chiesa Santissimo Redentore di Villadolt.

L’ Associazione Gabriel Faurè di Pordenone proporrà “Messe par Furlan”, del maestro Valter Poles, con la direzione del maestro Emanuele Lachin, con coro misto, violoncello, chitarra, organo hammond sintetizzatori e percussioni.



Vi aspettiamo numerosi.

Il direttivo

Assemblea ordinaria degli associati

Domenica 25 Febbraio 2024
ore 10.30

Protocollo N. 023

A TUTTI GLI ASSOCIATI
LORO SEDI


È programmata per il 24 Febbraio 2024 alle ore 10:30, in prima convocazione e per **Domenica 25 Febbraio 2024 alle ore 10:30 in seconda convocazione**, presso la sala Consiliare del Comune di Fontanafredda, Via Grigoletti 11 - Ca' Anselmi - 2° piano, l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Proloco Fontanafredda APS

Ordine del giorno

- 1 - nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario verbalizzante e di tre scrutatori
- 2 - saluto del presidente Antonio Zilli e delle Autorità
- 3 - presentazione candidati: Consiglio Direttivo, Revisori dei Conti e modalità di voto
- 4 - relazione attività svolta anno 2023
- 5 - presentazione bilancio consuntivo anno 2023
- 6 - presentazione programma attività anno 2024
- 7 - presentazione bilancio di previsione anno 2024
- 8 - approvazione bilancio consuntivo 2023, programma attività e bilancio di previsione 2024
- 9 - elezione organi statutari.

L'assemblea sarà validamente costituita secondo le norme statutarie.

Il Presidente


(dr. Antonio Zilli)

NB: Ha diritto di voto ogni iscritto in regola con il versamento della quota sociale.
(delega allegata).

Attualità

I cambiamenti climatici (mi ricordo)

Uno dei pochi vantaggi che assumiamo invecchiando, è il compendio di ricordi ed esperienze accumulate nel tempo.

Già negli anni '60 "Che tempo fa" era una rubrica molto seguita, la conduceva il colonnello Edmondo Bernacca, del quale ricordo due frasi celebri: "nebbia in Val Padana" e "al seguito della perturbazione ieri segnalata, affluisce aria umida e instabile"... voleva dire, ancora pioggia.

Perché pioveva tanto, soprattutto in autunno, pioveva per settimane, con tregue brevissime, poi ripioveva di nuovo, fino ai geli di gennaio, quando il cielo finalmente sereno e un deciso crollo delle temperature ghiacciava tutto. In qualche annata solo queste condizioni permettevano al trattore di entrare nei campi nelle zone dei Camolli, altrimenti impraticabili. Anche giugno era un mese bagnato, "Mare de San Piero" permettendo. Le statistiche (1961-2000), riportano nella nostra Regione una piovosità media pari a 1.400 mm nella nostra zona, 1.700 nella zona collinare, fino ai 2.000 nell'area pedemontana. Sicuramente adesso piove di meno e le nostre Fontane sono lì a dimostrarlo, asciutte da più di un anno, dopo una analoga situazione verso la fine degli anni '80. Ma più breve.

In ogni caso adesso la piovosità è meno distribui-

ta e 200 mm. di pioggia in 24 ore – sono 200 litri di acqua per metro quadro – come è accaduto a Prato, sono catastrofici. Ecco, è forse questo l'aspetto prevalente del cambiamento del clima: la concentrazione di fenomeni meteorologici in pochi ma devastanti momenti dell'anno, nei quali quantità di precipitazioni, intensità del vento e eccezionalità di grandinate, ne fanno episodi dalle conseguenze pesantissime, non ultime quelle economiche.

Anche la nebbia, ineluttabile d'inverno nella bassa friulana e nel Veneto, è un ricordo. Forse non sapremo mai se una situazione simile si è già verificata migliaia o decine di migliaia di anni fa, certamente all'epoca non venivano bruciate milioni di tonnellate di combustibili fossili ogni anno e non venivano per contro prodotte milioni di tonnellate di CO2 all'anno.

Questo nostro pianeta il cui potente ma delicato meccanismo ed equilibrio è il risultato di una evoluzione di miliardi di anni, mal sopporta le pesanti interferenze che l'essere umano e le sue attività gli stanno imponendo in un lasso di tempo così breve, solo 200 anni. Per la storia evolutiva, un battito di ciglia.

Anto Zilli

*Vini di grande qualità*

Dopo aver raccontato negli ultimi due numeri, la storia ed il contesto nel quale maturò, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la massiccia importazione e successivo espandersi delle piantagioni in tutta Europa, Italia compresa, dei vitigni cosiddetti "ibridi americani", continuerò a parlare di vini, ma solo dei migliori di questi tempi.

I nostri lettori ricorderanno che i vini ottenuti dalle varietà importate erano generalmente di qualità scadente, poco gradevoli al palato e di bassa gradazione. Un danno che comprometteva la qualità delle produzioni locali al punto da indurre quasi tutti i governi europei di allora (eravamo negli anni Venti e Trenta del secolo

scorso) ad adottare severe misure di tutela e salvaguardia proibendone la produzione e la commercializzazione.

A distanza di tempo va riconosciuta la bontà e la lungimiranza di quelle misure di difesa che implicitamente hanno favorito lo straordinario sviluppo e l'affermarsi delle qualità autoctone negli anni successivi.

Sino ad alcuni decenni fa i mercati internazionali erano dominati dall'offerta di una moltitudine di vini francesi, champagne e non solo. La presenza di vini italiani era del tutto sporadica. Le uniche bottiglie che si potevano trovare erano etichettate "Chianti classico" e, forse, "Barolo"

delle langhe piemontesi. Eppure la biodiversità ed in genere la qualità delle uve del nostro Paese era ed è di gran lunga migliore delle corrispondenti transalpine.

Evidentemente i francesi erano maestri nelle tecniche di vinificazione, nelle metodiche di conservazione e imbottigliamento e nella promozione dei loro prodotti. Nell'Italia di allora ha avuto un peso certamente negativo la scarsa attenzione che i produttori e gli enologi nostrani hanno dedicato al miglioramento delle qualità di base.

Cade a proposito il ricordo di un aneddoto personale. Nel 1966 ero in Umbria per l'adempimento del servizio militare. La cucina era ottima. Il vino locale, pur gradevole, era anonimo, generico, senza alcuna identità. La scelta si limitava al colore: bianco o rosso. Rimasi molto stupito perché, già allora, in Friuli ogni vino aveva un nome. Eppure solo dopo pochi anni, a dimostrare le potenzialità di quei territori, nelle vicine alture di Montefalco veniva e viene prodotto un rosso di classe, di grande struttura e personalità. Per l'appunto il **sagrantino di Montefalco** che in breve ha conquistato i mercati più esigenti diventando un'icona del made in Italy.

Va sottolineato che rispetto ad alcuni lustri fa l'intero universo vinicolo nazionale ha subito enormi trasformazioni. Produttori, enotecnici, enologi e periti agrari, con tenacia e convinzione hanno rivoluzionato l'intera filiera produttiva con risultati sorprendentemente positivi.

Alle regioni da sempre vocate alla viticoltura di pregio, soprattutto Toscana e Piemonte, si sono aggiunte quasi tutte le altre. Non vorrei fare torto a nessuna ma fra tutte, per la produzione di vini di assoluta eccellenza, credo meritino di essere citate il nostro Friuli, il Trentino Alto Adige, il Veneto, l'Emilia Romagna, l'Umbria, le Marche, la Puglia e la Sicilia.

In parallelo con il miglioramento della qualità si è dato impulso ad una robusta azione di marketing. La manifestazione capofila che ha sancito l'evoluzione del sistema vitivinicolo nazionale contribuendo a fare del vino una straordinaria risorsa economica è sicuramente il **Vinitaly di Verona**. L'edizione di quest'anno si è svolta dal 2 al 5 aprile. Oltre 4.000 sono state le aziende vinicole partecipanti in rappresentanza di 36 nazioni. Ben più di 150.000 i visitatori.

Nell'occasione, per iniziativa dei produttori più qualificati del Friuli Venezia Giulia è stata pubblicata e presentata al Vinitaly una guida cartacea

denominata **Top Vini 2023** scritta in tre lingue: oltre all'italiano, l'inglese e il tedesco.

Dedicata alla promozione e valorizzazione del patrimonio enologico regionale la guida vede riportate immagini e peculiarità di ben 51 aziende vinicole, unitamente ad una selezione dei loro migliori vini. Per ognuno di essi sono evidenziati i punteggi di valutazione della qualità assegnati da un'apposita commissione di esperti.

Piccola regione di confine, il Friuli Venezia Giulia si estende tra due estremi, le Alpi ed il mare, intermediati da ampie pianure e formazioni collinari di varia natura.

Attraversato da importanti fiumi che contrassegnano il territorio, dispone di aree particolarmente vocate alla viticoltura di qualità. Fra esse, il Collio goriziano, i Colli Orientali, le Grave del Tagliamento e del Meduna. Alla generosità della natura si aggiungono le tradizionali buone pratiche, la passione e l'intraprendenza dei produttori. Scontato l'ottimo risultato. La composizione dei terreni molto diversa da zona a zona ha favorito altrettanta varietà di uve coltivate. Da sempre patria di vini di pregio, può contare sull'attività di circa 6.000 imprese vinicole di ogni dimensione che gestiscono complessivamente oltre 10.000 ettari di vigna.

Fra le tante varietà citiamo le caratteristiche delle più note, tutte ottenute da uve dei vitigni omonimi:

Cabernet sauvignon: vino di colore rosso rubino tendente al violaceo. Aroma intenso, delicato, fruttato. Se invecchiato il bouquet si arricchisce con note di vaniglia, liquerizia, spezie. Al palato il sapore è pieno e vellutato.

Merlot: vino di colore rosso rubino intenso. Aroma pieno e fragrante, leggermente erbaceo che ricorda l'amarena, il lampone, il mirtillo. Se invecchiato il bouquet si arricchisce di note speziate. Gusto secco e corposo.

Pignolo: vino rosso di grande struttura di colore rubino intenso. Aroma delicato e complesso che si arricchisce di mille sfumature se affinato in legno. Sapore pieno, asciutto e vivace. Grado alcolico elevato. Si presta ad essere invecchiato.

Refosco dal peduncolo rosso: vino di colore rosso rubino con riflessi violacei. Profumo intenso, erbaceo, vinoso con note che ricordano la mora selvatica e i frutti di bosco. Sapore deciso e piacevolmente amarognolo.

Schioppettino: vino dal colore rosso rubino tendente al violaceo. Aroma tipico di frutti di bosco, mora selvatica, lampone e mirtillo. Sapore

pieno, intenso e asprigno. Particolarmente dolce e fragrante la varietà appassita.

Chardonnay: vino bianco di grande struttura, con gradazione e acidità piuttosto elevate. Fine ed elegante con profumi che ricordano la mela ed i fiori di acacia.

Friulano: vino bianco di colore giallo paglierino tendente al verdognolo. Aroma floreale e fruttato con una nota tipica che ricorda il profumo di mandorla amara. Gusto asciutto, intenso, vellutato con acidità moderata.

Pinot grigio: vino bianco dal colore giallo paglierino anche intenso con bouquet tipico che ricorda i fiori di acacia. Gusto secco, pieno, piacevolmente amarognolo.

Ribolla gialla: vino bianco di colore giallo paglierino tendente al verdognolo. Profumo floreale e fragrante, sapore asciutto, fresco, leggero. Si presta ad essere spumantizzato.

Verduzzo friulano: vino bianco dal colore giallo dorato. Profumo intenso, fruttato. Amabile o dolce al palato, robusto, corposo con grado alcolico anche elevato.

Queste uve ed altre lavorate con cura e competenza hanno portato ricchezza e notorietà. Sono state un potente motore di crescita e sviluppo socio-economico per l'intero nostro Friuli che ha titolo per far parte delle élite regionali che producono vini di grande qualità.

Edi Della Flora

Storia

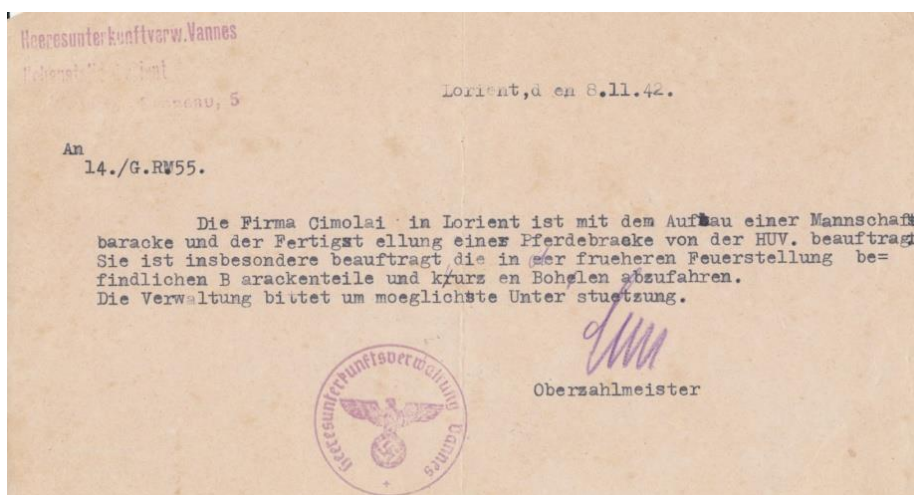
Davide Cimolai: biografia di un costruttore di chiese

(Parte 2)

Il 2 agosto 1941 arriva una lettera spedita dall'Italia il 26 luglio e indirizzata a Davide, alla moglie Maria e ai loro figli, ed ecco di seguito le parti più significative e drammatiche:

"Nella famiglia Baviera il parroco di Vigonovo ha trovato sempre il luogo della più schietta e sincera cordialità, del conforto e il luogo infine di un pò di sollievo e di riposo. Per questo motivo ho chiesto a vostra mamma, alla nonna, piccini cari, l'onore di farmi interprete dei suoi sentimenti in quest'ora di tristezza e di dolore. Angelo questa mattina alle ore tre è passato serenamente a miglior vita. Il ricordo della sua vita è per voi di esempio e di conforto. Ultimamente soffriva fisicamente e più ancora moralmente: l'amnesia e la sordità lo avvilivano: la morte è stata per lui un sollievo. Ecco un pensiero che non posso tacere: Chissà se vedrò ancora, mi diceva tutti i giorni, i miei piccoli, Maria e Davide! Ma egli vede tutti con il sorriso della beatitudine, con gli auguri più santi che per voi tutti intercede dal cielo. La notizia della sua morte ha trovato una larga risonanza di cordoglio in tutta la popolazione. Le esequie avranno luogo lunedì"

La lettera che annuncia la morte di Angelo Baviera, suocero di Davide, è scritta da Don Antonio D'Andrea e firmata dallo stesso e da Eugenio Bressan.



Documento dell'amministrazione dell'alloggio dell'esercito tedesco a Vannes 6/11/1942

Il 17 gennaio 1943 bombardamento di Lorient provoca la perdita parziale dell'impresa da poco ricostituita, Davide va a Ploemeur con il mobilio rimanente nel cantiere di Rue de Rame e poi si rifugia a Vannes.

Durante il 1943 arrivano altre lettere da Vigonovo e la speranza dei familiari è che Davide e famiglia rientrino al più presto in Italia; ma arriva l'8 settembre e il nord Italia e anche Fontanafredda subiscono una nuova occupazione.

Il 10 settembre 1943 Nicolò scrive: "figlio mio carissimo ti raccomando di sbrigarti e venire a casa con i tuoi genitori; noi non abbiamo più pace né di giorno né di notte pensando di avervi così lontani e nei continui pericoli come si sente."

Il 1° ottobre 1943 il parroco Don Antonio scrive:

"Carissimi, subito dopo il crollo dell'Italia vi abbiamo tenuto al corrente della nostra condizione pratica perchè non aveste pensato male di noi. Poi è venuta la sospensione della corrispondenza e ritentiamo oggi con la presente per assicurarvi che da noi la vita è normale come sempre! Sappiamo che si combatte in Italia perchè così ci dice la radio e la stampa; sappiamo che ci sono i tedeschi perchè li vediamo passare per la strada provinciale... ma nulla più! Non abbiamo avuto la più piccola noia, il più piccolo dispiacere! Desideriamo naturalmente la fine di questo stato precario per il bene di tutti. E' certo però che se fino a ieri abbiamo insistito perchè foste rimpatriati, oggi vi diciamo: abbiate ancora un po' di pazienza e rimanete dove siete. I raccolti dell'annata sono buoni, il tempo è bello e la salute ottima. Il ricordo è sempre a voi tutti i giorni. "

Il 21 gennaio 1944 dopo la riapertura della posta arriva una nuova lettera scritta da Angela Bressan, vedova di Angelo Baviera:

"Carissimi, questo periodo di sospensione postale è stato certamente il più duro, non per il fatto che siamo invasi dai tedeschi che anzi ci trattano con la massima educazione e anche da loro ho avuto sempre una parola di conforto, ma la vita mi era insopportabile sapendomi staccata da voi. Vi assicuro che la nostra vita sarebbe normale se non avessimo di tanto in tanto le visite diurne e notturne degli inglesi che passano con i loro apparecchi paurosi. Però da noi non hanno ancora gettato bombe. Se non avete ricevuto le mie precedenti devo aggiungervi che Nicoletto è dovuto soccombere in seguito a broncopolmonite la mattina del 30 novembre. E' stato a letto solo otto giorni ma il male è stato più forte di lui. Aveva ordinato di essere lasciato tre giorni sopra terra perchè il suo Davide avesse potuto vederlo almeno morto; ma non è stato possibile mandarvi nessun telegramma. I funerali sono riusciti imponentissimi, è stato seppellito a Vigonovo."



Il corteo funebre di Nicolò Cimolai lascia il centro di Fontanafredda e si avvia a Vigonovo

La notizia per Davide è un macigno e le disgrazie non sono ancora finite: il 23 marzo 1944 il bombardamento di Briantea provoca la perdita totale del cantiere.

Tra giugno e agosto del 1944 la Francia viene liberata dagli alleati e cessa l'occupazione tedesca ma arrivano i guai burocratici ed economici: durante tutti quegli anni di lavoro in Francia Davide non ha mai voluto richiedere la cittadinanza Francese perchè sempre legato alla sua terra natale, viene trattato da nemico e non può domandare i danni di guerra in quanto italiano.

Alla fine della guerra viene accusato di guadagni illeciti durante l'occupazione tedesca e nuovamente non può rientrare in Italia.

In risposta a un rapporto del 28 giugno 1946 di M. Dupain presidente del comitato di confisca Davide afferma di non essersi mai messo di sua spontanea volontà a disposizione dei tedeschi. Arrivato a Hennebont alla fine di maggio del 1940, prima dell'arrivo dei tedeschi, Ollivier Cimolai appaltatore di falegnameria a Lorient e cugino di Davide, ha chiamato quest'ultimo per chiedere il suo aiuto per finire le caserme da lui iniziate per conto della prefettura di Vannes. Quando arriveranno i tedeschi chiesero la fine e la consegna degli edifici. Ollivier ebbe minacce e pressioni dai tedeschi e venne quindi aiutato dal cugino Davide.

Durante gli anni dell'occupazione tedesca l'impresa lavorò alla costruzione di alloggi militari, stalle, fabbricati vari, con appalti lavori approvati dal prefetto di Morbihan, costruzione di alloggi militari a Briantec. Tutti i lavori erano ordinati dai municipi con moduli di requisizione, atti verificati e controllati dai servizi competenti e pagati dai servizi della prefettura con una piccola percentuale di utili malapena necessari a dar da mangiare alla sua famiglia e le perdite furono di gran lunga maggiori dei guadagni.

Da testimonianze relative al periodo di occupazione Davide aiutò alcuni cittadini italiani dandogli lavoro: Vidoni Alfonso, Agnola Vittorio, Angelo Cimolai e Bressan Severino; nascose nella sua bottega di Languidic dei giovani della resistenza: Caillosse Aimè de Clesquer en Ploemeur e Jego Robert de Languidic; in più occasioni fornì gratuitamente alla stessa resistenza benzina olio e petrolio; nascose nel suo studio a Ploemeur un prigioniero francese, Moison Louis ricercato per aver strappato il ritratto di Hitler dalla sede del comando tedesco presso il municipio di Pont-Scorff. Il sindaco di Hennebont afferma che tra agosto '44 a gennaio '46 Davide ospita gratuitamente sette famiglie rimaste senza casa nel bombardamento del paese.

Il 2 dicembre 1948 un'altra tegola... una lettera dell'imprenditore austriaco Ernest Belloni papà dell'amico d'infanzia Nikolaus Belloni porta la notizia che il figlio è morto nell'estate del 1944 sotto i bombardamenti a Berlino.

Davide purtroppo passerà anni tra avvocati e corrispondenze con l'ambasciata Italiana che capisce la situazione e la sua non colpevolezza; finalmente a metà anni '50 verranno chiuse le pratiche a suo carico ma purtroppo troppo tardi perché rientrato finalmente in Italia nel '49 sicuramente con il peso dei dispiaceri passati si ammala e si spegne il 26 febbraio 1950 all'ospedale di Sacile a soli 52 anni.

La mostra già realizzata è dedicata a Davide e alla sua famiglia, all'uomo, a quello che ha fatto e che ha passato e a tutte le persone a cui la guerra ha fatto del male.

La storia è unire i puntini... di Alessandro Da Pieve.



Davide Cimolai "il costruttore di chiese"

A proposito di emigrazione

Era il lontano 1965. Chi scrive era un ragazzetto di belle speranze, non ancora maggiorenne. In quegli anni si raggiungeva la maggiore età a 21 anni.

Erano gli anni di un grande sviluppo, il cosiddetto “boom economico italiano”. La nostra società rurale, stava modificandosi in società industriale, con la apparizione della figura dei metal mezzadri, contadini con il podere che andavano a lavorare in fabbrica. (posto fisso, non legato alle stagioni e alle situazioni meteorologiche, paga sicura, assicurazione, malattia, ecc) A tempo perso lavoravano i campi.

Inoltre la richiesta di manodopera era per personale senza una specifica preparazione professionale. Ma si poteva imparare anche un mestiere, partendo dalla gavetta, cioè dalla figura dell'apprendista.

Si partiva dalla scuola elementare, che arrivava alle classi quinte, per poi iniziare a “rubare il mestiere con gli occhi” come ci dicevano i più anziani. I più fortunati frequentavano le scuole professionali.

All'apprendista erano riservati i lavori di contorno. sul posto di lavoro, assistenza agli operai qualificati, pulizia e riordino dei posti di lavoro, delle macchine operatrici, delle aree dedicate alla produzione. ecc. indirizzati dai “veci” qualche volta anche con sistemi bruschi, sia con le parole che con qualche scapaccione.

Pur con una precoce preparazione lavorativa, non avevo ancora 18 anni quando decisi di andare a lavorare all'estero. Non ero tanto attratto dal miraggio di fare fortuna, quanto piuttosto ero spinto dal desiderio di avventura, di vedere cose nuove e persone diverse. Il primo atto del mio ingresso in Svizzera, nel gennaio del 1965, fu una visita medica alla stazione di Chiasso, alla quale tutti i viaggiatori del treno su cui viaggiavo furono sottoposti, come immigranti in quel paese. Allora, mentre attendevo l'esito di quelle prove, ero in ansia solo per il risultato, non pensavo a quanto discriminatoria fosse quella semplice scalfittura sul dito per poter prelevare un mio campione di sangue. La sera del mio arrivo mi sistemai in un

pensionato di proprietà della azienda per cui avrei lavorato, dove cominciai a vedere la organizzazione nella gestione del personale. Mi trovai subito spaesato, troppo diverso l'ambiente da quello del paesello di origine. La conoscenza di altri giovani come me, italiani e numerosi, contribuì a mitigare la difficoltà. Fuori dall'ambiente di lavoro, frequentavo la missione cattolica, che aveva una grande sede in città e organizzava intrattenimenti per i nostri connazionali.

Cominciai ad avere una po' di nostalgia di casa e passai le feste di Natale del primo anno ad aiutare la preparazione di una festiciola natalizia in missione.

Un grande aiuto al mio ambientamento, fu la iscrizione ad un corso di lingua tedesca che facilitò il modo di comunicare sul posto di lavoro e anche fuori, nel poco tempo libero lasciato dai due pesanti turni di lavoro, dalle cinque del mattino alle undici di sera, a settimane alternate, compreso il sabato mattina.

Dopo due anni cambiai lavoro, un po' di conoscenza della lingua mi permise di girare il paese e conoscere dei luoghi molto belli e nuove conoscenze fra i numerosi italiani che vivevano lì.

Però non riuscii mai a superare l'isolamento in cui era tenuta la comunità straniera in quella città. Andavamo bene per il lavoro, ma non per una integrazione sociale, causa anche la attività di contrasto alla immigrazione, spinta da un movimento politico locale, che non voleva gli stranieri.

In tutto passai tre anni in Svizzera, e con la maggiore età mi trovai a decidere se restare almeno per dieci anni, evitando così il servizio militare in Italia, oppure tornare a casa. Tornai al mio paese. Furono anni importanti perché tornai a casa maggiorenne anche ricco di esperienza, utile in quanto difficile, che mi servì negli anni successivi e alla quale penso talvolta ancora oggi.

Ernesto Tomasella

Pensieri e parole

Don Lorenzo Milani

Questa mattina un quotidiano annuncia il festival di Filosofia di Modena in un riquadro in prima pagina con queste parole ben evidenti in un riquadro colorato: “La parola è un grande sovrano”.

A crederci in modo assoluto don Milani, grande maestro di vita, di cui la scorsa primavera Papa Francesco visitò la tomba a Barbiana, un paesino del Mugello, nel centenario della nascita. Don Milani, oltre che sacerdote fu uno straordinario maestro di scuola e di vita.

Ma andiamo con ordine. Era nato a Firenze da una abbiente famiglia borghese, la madre era di origine ebrea, per questo motivo fu battezzato solo quando il padre ebbe sentore delle leggi razziali.

Durante gli anni del liceo maturò in lui l’idea di farsi prete per stare accanto a Dio e agli umili.

Ordinato sacerdote, venne nominato cappellano nella parrocchia di San Donato a Calenzano in Toscana. I suoi parrocchiani, in buona parte comunisti appena alfabetizzati, sono braccianti, pastori, contadini, operai. Avverte che la mancanza di cultura è il primo ostacolo per la conoscenza del Vangelo. La parola di Dio diventa un rito di cui non si comprende il significato.

È con queste persone che don Milani indugia a conversare. Avvia una scuola popolare: decide di partire dalla lettura dei giornali in classe, analizzando i temi di attualità, soffermandosi sui vocaboli meno comuni. Dimostra che a mancare è spesso la mancanza di questi e la non conoscenza del loro significato. “Il padrone conosce cento parole, l’operaio dieci”. Vuole far capire che il clero non è contro i poveri, ma sostiene la Democrazia Cristiana per timore che possano essere messi in pericolo i valori conseguiti alla fine della dittatura fascista.

Da alcune autorità ecclesiastiche viene ritenuto un prete scomodo per le sue idee avanguardistiche, per le sue “presunte” amicizie con i comunisti e spostato nella piccolissima, sperduta parrocchia di Barbiana sul monte Giovi a 500m di altitudine. Poche famiglie nelle poche case sparse, una piccola chiesa, il cimitero. Con il suo indomabile impegno contattò un gruppetto di adolescenti semianalfabeti.

Viveva l’obbligo scolastico a 14 anni, ma quei contadinelli e pastorelli, dopo aver frequentato fino alla quinta in una pluriclasse che comprendeva tutte le cinque classi elementari, iscritti alla prima media, venivano regolarmente bocciati. Alla seconda bocciatura si ritiravano dalla scuola definitivamente.

Don Milani riprende il suo progetto iniziato a Calenzano: una scuola a tempo pieno, tutti seduti attorno ad un tavolo, 10-11 ore al giorno per 365 giorni l’anno. Ci si trasferisce nell’altra stanza solo per mangiare assieme quello che c’è.

La notizia si diffonde: cominciano ad arrivare ragazzi da altre parrocchie.

Non si imparano i verbi irregolari o la storia della Mesopotamia. Si approfondiscono le competenze “sul leggere, scrivere e far di conto”, ma si leggono i giornali, insieme si discute di politica, si prende coscienza dei propri (pochi) diritti sindacali, si ascolta musica. Un giornale locale arriva ad accusare questa scuola di sfruttamento minorile. Lapidaria la risposta di don Milani: “Certo questi contadinelli possono essere sfruttati solo per produrre cacio e lana per i loro coetanei di città!”.

Nel 1967 a scuotere dall’indifferenza, a smuovere le acque esce il libro “Lettera ad una professoressa”. In esso ragazzi che frequentano o hanno frequentato la scuola di don Milani esprimono le loro esperienze, impressioni, giudizi, valutazioni ad un’ipotetica professoressa, emblema di quei tempi e di quell’ambiente socio-culturale povero.

Una a rappresentarle tutte:

“Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. E’ più facile che i dispettosi siate voi!”.

Lidia Sfreddo

Il filo di Loretta

Harold Robbins
I mercanti di sogni
Rizzoli, 1977
453 pagine



Peter Kessler, Johnny Edge
e Joe Turner.

Tre uomini che uniscono le loro forze per dare vita al sogno di fondare una casa cinematografica in risposta allo strapotere consorzi.

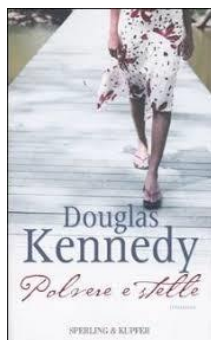
Tutto sembra andare nel migliore dei modi, finché fra i tre non sorgono le prime divergenze di vedute sull'opportunità (o meno) di scommettere sull'avvento del sonoro.

Ad aggravare la situazione, entra poi in scena Dulcie Warren, un'attrice che utilizza la sua bellezza per convincere Mark, il figlio di Peter a giocare sporco contro il padre e i suoi soci.

Ed anche lo scenario internazionale non sembra essere dei migliori, se è vero com'è vero che lo spettro della Grande Crisi rischia di minare alla radice il progetto dei mercanti di sogni.

Un romanzo che mostra come le logiche di potere che solo in tempi recenti sembrano dominare Hollywood risalgano in realtà ai suoi albori.

Douglas Kennedy
Polvere e stelle
Sperling & Kupfer, 2004
371 pagine



Cosa capita se il più grande sceneggiatore di Hollywood, David Armitage viene accusato di plagio?

Sarà sufficiente una relazione extra coniugale con la produttrice cinematografica Sally Birmingham per fugare ogni dubbio sulla propria onestà intellettuale?

Oppure cercherà la collaborazione complice con Phillip Flech, uno de potenti di Hollywood?

Potrebbe essere la soluzione a tutti i suoi problemi, se solo fosse immune al fascino della signora Flech. Sarà almeno in grado di evitare l'allontanamento dalla figlia, dopo essere stato accusato di rissa?

L'aspetto più interessante di questo romanzo credo sia il fatto che anche gli uomini (e non solo le donne), vedono scontrarsi la vita professionale con quella privata.

Nicolas Barreau
Una sera a Parigi
Feltrinelli, 2014
251 pagine



Ormai si sa che ci si può innamorare di una persona pur non sapendo nulla di lei. Nemmeno il nome.

È esattamente ciò che capita ad Alain Bonnard, il proprietario del Cinéma Paradis.

Ed è così che, quando la Donna dal Cappotto Rosso, oggetto del suo amore, smette, di punto in bianco, di frequentare la sala, lui non può far a meno di andarla a cercare. O, per meglio dire, lui rimarrà comodamente nel suo cinema.

Sarà una compagnia teatrale che, scegliendolo come palcoscenico, gli fornirà preziosi indizi per risolvere questo caso di cuore.

A tenere Alain con i piedi per terra, ci penserà Robert, l'amico scienziato. Ma allora, è meglio considerare il cuore come puro muscolo, o è meglio vederlo solo come sede dei sentimenti?

Loretta Del Tedesco

Miscellanea

Cena a distanza di 40 anni dal primo giorno di scuola

Ad ognuno dei 24 alunni è arrivato un messaggio whatsapp che recitava più o meno così: “A quarant’anni dal primo giorno di scuola, abbiamo pensato di ritrovarci tutti insieme venerdì 27 ottobre, alle ore 20,00 presso “la Bottega del Barlò” a Romano di Fontanafredda. Per l’occasione ci sarà anche la nostra cara Maestra.” 40 anni dopo la tecnologia aiuta anche noi, che come cita un post in facebook: “Noi che siamo la generazione che andava a scuola a piedi e che portava il grembiule. Avevamo due soli libri: uno di lettura e il sussidiario; che aveva una sola maestra che insegnava tutte le materia... compresa l’educazione e il rispetto.”

Una sola maestra: Maria Rosa Comparetto, che ci ha accolti a settembre del 1983 e che ci ha accompagnato fino al giugno del 1988 alla 5^a elementare sezione B.

Tra la terza e la quarta elementare qualcuno si è trasferito, ma qualcuno di nuovo è arrivato – L’appello era: Ballarin Sonia - Bean Alessandro - Berton Pierluigi - Biasiotto Deborah – Corrà Michela - Crozzoli Natascia - Da Ponte Martina - Del Ben Cristian - Favaron Raffaele - Favro Ursula - Ferrari Alessia - Garofalo Fabio - Jones Michelle - Lauretti Francesca - Marielli Gino - Masucci Sonia - Moras Glenda - Padovan Michele - Parpinel Erica - Pezzutti Alessandro - Pup Francesca - Rosset Marco - Rossetti Ornella - Valeri Monica.

Dopo il messaggio che annunciava la cena sono partiti i commenti: com’eravamo nella foto postata, se ci saremmo riconosciuti...

Poi sono iniziate ad arrivare le prime conferme sulle presenze alla nostra super serata.

Venerdì 27 ottobre noi organizzatori (Michele Padovan, Sonia Ballarin e Ursula Favro) passiamo a prendere la Maestra. Riusciamo a percorrere pochissima strada dall’uscita della sua casa, quando inizia a grandinare: un segno pensiamo noi (la neve a fine ottobre è un evento più unico che raro, come il fatto che dopo 40 anni qualcuno organizzò un ritrovo così). Non ci facciamo scoraggiare e dopo esserci tutti riparati siamo ripartiti arrivando in Ristorante. Che dire? L’emozione di rivederci tutti, chi non si vedeva da

30 anni, chi da meno, chi non vediamo più perché si è trasferito, ma comunque grandi emozioni. A tavola sono riaffiorati tanti aneddoti, tanti ricordi: le gite ad Aquileia, al Castello di Gorizia, ma anche le semplici passeggiate (quella volta non servivano tante richieste, autorizzazioni, permessi..., la Maestra decideva di uscire e quel giorno si usciva). Forcate, Ceolini, Talmassons erano le nostre mete, a vedere la raccolta dell’uva piuttosto che le trote, la raccolta delle mele o kiwi, o di come si facevano le “luganeghe” la salsiccia... e poi, la inesorabile e brillante memoria di Gino che ci ha fatto ricordare la ginnastica che facevamo in classe con “Sacco pieno e sacco vuoto” (per chi non lo conosce, quando la maestra urlava “sacco pieno” ci si alzava di scatto dalla sedia e “sacco vuoto” ci si sedeva, con scherzetti, tranelli) e le gare di lettura per farci leggere. Abbiamo perfino ricordato la prima frase scritta alla lavagna e copiata da noi nei quaderni (di cui mettiamo foto come prova): “La brezza muove i rami delle rose”. Facciamo notare la data scritta sul quaderno, il 22 ottobre 1983 e noi eravamo in 1^a a 30 giorni dall’inizio di scuola.

La Maestra Rosa si ricordava di ognuno di noi, di tutti i nostri genitori e per ognuno di noi e di loro un ricordo, una vicenda, una caratteristica a distanza di 40 anni. Quando noi abbiamo iniziato la 1^a elementare lei aveva fatto già un ciclo di classi, era nuova di Fontanafredda, un po’ come eravamo nuovi tutti noi. Metà della classe proveniva dal quartiere satellite, la maggior parte di noi eravamo arrivati con le nostre famiglie pochi anni prima; siamo cresciuti assieme, chi abitava nei villini, nel palazzone e nei palazzi. Forse eravamo anche un po’ “invidiati” nel senso buono del termine perché avevamo sempre un amico o più di uno con cui giocare, crescere e non sentirsi soli. L’altra metà della classe arrivava dalle frazioni appena fuori il centro di Fontanafredda.

La cena è trascorsa veloce, le ore sono volate, i racconti erano un susseguirsi di ricordi, assieme alle risate e a qualche emozione, ci scambiavamo

tutti di posto come a scuola per raccontarci le nostre vite e tutti siamo arrivati vicino alla Maestra, per raccontarle questi 40 anni e cosa abbiamo fatto. All'una di notte l'abbiamo salutata e nel lasciarla davanti alla porta di casa ci ha detto. "Non potevate farmi un regalo più bello!". In realtà ci siamo fatti tutti il regalo più bello, essendo presenti e regalandoci una serata speciale.



GRAZIE MAESTRA ROSA per tutto quello che ci hai insegnato e un GRAZIE A TUTTI NOI che a distanza di tanto tempo abbiamo voluto esserci.

Sonia, Michele e Ursula
Scuole elementari sezione B
Fontanafredda



Dalle Associazioni

“Insieme per un sì”

Sabato 7 ottobre sono iniziate le celebrazioni per i 35 anni di Aido e i 55 di AVIS con l'inaugurazione della prima di due mostre che sono esposte nella Sala del Donatore nella Biblioteca Comunale a Vigonovo. Erano presenti, oltre al Sindaco Pegolo e all'Assessore Centis, la Presidente Regionale Marilaura Martin, la Presidente Provinciale Federica Tonin, alcuni rappresentanti dei Gruppi Provinciali, Mario Costante Presidente dell'AVIS, il consigliere regionale e Presidente della Terza Commissione Sanità Carlo Bolzonello e la Sig.ra Ileana Cristino Zuliani (l'unica presente degli ex Presidenti, a Lei va tutto il mio ringraziamento).

Il titolo della mostra era “ La Medicina, La Donazione e il Volontariato”. Una panoramica sulle varie componenti del sangue, le prime donazioni , gli annulli postali e molto altro.

Sabato 3 novembre è stata sostituita dalla mostra “Frammenti di Storia”, un breve percorso lungo i 35 anni di AIDO e i 55 di AVIS, che è stata visitabile fino al 22 novembre.

Durante l'incontro abbiamo premiato i ragazzi della Scuola Media Balliana/Nievo di Sacile che sono arrivati in graduatoria partecipando al

Concorso “Progetto Scuola”. La scuola era rappresentata del Vice Preside Ermanno Giacomel.

I ragazzi premiati sono: Riccardo Manera, Christian Scotti, Anna Lou Bottosso, Sara Francescani e Giulia Tomaselli, che sono arrivati a pari merito; l'elaborato più significativo è stato realizzato da Adelaide Da Pian.

Ci siamo trovati nella Sala del Donatore per un momento di incontro, uno scambio di idee, un confronto anche sull'importanza di quella che è la nostra missione: sensibilizzare le singole persone



e anche la collettività verso la cultura del dono.

Il 2023 è stato un anno denso di appuntamenti, su tutti il 50° Anniversario di Fondazione di AIDO Nazionale. Domenica 1° di ottobre è stato emesso un francobollo da Poste Italiane per commemorare questo traguardo.

Infatti, l'AIDO nacque a Bergamo il 26 febbraio del 1973, con la missione di sensibilizzare la popolazione italiana ad acconsentire, dopo il decesso, di prelevare i propri organi allo scopo di utilizzarli per un trapianto terapeutico. Il fondatore è stato Giorgio Brumat di Valvasone, egli svolse la sua attività di medico a Bergamo e il 14 novembre del 1971 fondò il D.O.B. Donatori Organi Bergamo e, due anni dopo, espanse il suo messaggio in ambito nazionale con la costituzione dell'A.I.D.O.

Io penso che Giorgio Brumat abbia avuto una visione che va oltre l'immediato, fu capace di creare un sistema per agire a favore del singolo e per migliorare le condizioni della collettività in modo concreto, affinché la Cultura del Dono potesse essere un nuovo modello all'interno del concetto stesso di salute.

I fatti dimostrano che AIDO sta percorrendo la strada giusta: negli ultimi anni abbiamo potuto constatare con soddisfazione che le relazioni con istituzioni e operatori sanitari sono ormai consolidate e improntate al rispetto e alla conoscenza delle proprie competenze e dei propri ambiti di intervento, consci che la sinergia tra le parti in causa è la sola strada per crescere e portare avanti quelle che sono le finalità di AIDO.

Nel corso del tempo, e in particolare negli ultimi anni, AIDO ha saputo trovare nuove forme per trasmettere il suo messaggio. Oltre alle consuete attività svolte a contatto con la gente, ha modificato l'approccio con gli Istituti scolastici, prima i volontari dovevano spostarsi nei vari istituti e idem per i medici preposti a dibattere l'argomento. Ora gli incontri informativi sono realizzati attraverso piattaforme multimediali, all'inizio regnava un po' di scetticismo sia tra gli insegnanti e anche tra i volontari, ma alla fine è stato accettato e apprezzato da tutti.

Da molti anni, tale realtà è presente anche nel Comune di Fontanafredda, infatti quest'anno ricorre il 35° Anniversario di Fondazione e conta circa 750 iscritti. All'inizio della sua storia era un'Associazione integrata al Gruppo AVIS, poi come Gruppo Comunale A.I.D.O. avente un proprio direttivo.

Infatti nel 1988 il dott. Bedin Natalino, abitante tutt'ora a Fontanafredda, è stato uno dei

promotori nel voler rendere indipendente il Gruppo guidandolo per il primo triennio. Insieme a lui, nel lontano 1° dicembre 1988, c'erano anche i signori: Moro Elci, Burino Gelindo, Sfredo Edi, Bressan Omero, Tomietto Giuseppe, Nadin Mario, Fregonas Dante, Iappelli Elisa, Cristino Zuliani Ileana, Naibo Massimiliano, Naibo Ugo, Santi Claudio, Spinato Luisa e Burigana Denise.

Al termine dell'incontro il primo Consiglio era formato da: Presidente Bedin Natalino, Vice Nadin Mario e Tomietto Giuseppe, Segretario Iappelli Elisa, Amm. Fregonas Dante.

Consiglieri: Bressan Omero, Burigana Denise, Naibo Massimiliano, Naibo Ugo, Santi Claudio, Zuliani Cristino Ileana.

In seguito la carica di presidente è stata ricoperta rispettivamente dalla Sig.ra Ileana Cristino Zuliani, la dott.ssa Denise Buriana, il dott. Muranella Andrea, il Sig. Fregonas Dante e attualmente dal sottoscritto.

Quali sono le finalità di un'Associazione di volontariato come la nostra, quale è il suo compito?

Si possono riassumere in tre punti:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei trapianti e quindi alla necessità della donazione degli organi.
- Svolgere un'azione informativa perché si formi una diffusa cultura del dono, aggiungo anche che è una questione di cultura civile e morale in primis.
- Promuovere e rafforzare la solidarietà umana.

La nostra attività ha un unico obiettivo: quello di mettere le persone nella condizione di fare una scelta consapevole in merito alla possibilità di donare gli organi, i tessuti e cellule dopo la morte, quindi il nostro compito è quello da dare una corretta informazione in merito.

Terreno fertile per seminare la solidarietà è sicuramente la scuola ma è un lavoro difficile ed impegnativo, ci si rapporta con persone diverse tra loro per usi, costumi, tradizioni e religione, ma dà anche molte soddisfazioni poiché si esce con la certezza di aver seminato in maniera corretta.

Come diciamo sempre ai ragazzi, il nostro obiettivo non è quello di iscriverli all'associazione, ma quello di farli riflettere e di spingerli a discutere l'argomento in famiglia e con gli amici.

Concludo il mio intervento ringraziando il Team Donazione, un gruppo di persone qualificato a dibattere l'argomento, su tutti il

Dott. Roberto Bigai, che volontariamente ci accompagnano durante gli incontri.
Un grazie ai vari professori e direttori scolastici che collaborano con noi e ci permettono di entrare nelle scuole a diffondere la cultura del dono.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale che ci ospita, ringrazio i componenti del mio Consiglio e un grazie a voi tutti e tutte.

Per il Direttivo il Presidente Aido
Edi Fadelli



Assieme Facciamo Volare L'aquilone

L'Associazione Parkinsoniani Pordenone L'AQUILONE da oltre vent'anni sostiene i malati di Parkinson della nostra provincia. Si stima che questi siano circa 1500, ma una malattia cronica degenerativa con problemi di motilità e non solo, necessita di impegno da parte della famiglia e della società per cui molte più persone sono coinvolte nel 'mondo Parkinson'. Lo scopo de L'Aquilone è quello di far parte di questo mondo e lavorando tutti assieme, malati, familiari, amici, volontari e sostenitori, cerchiamo di alleggerirne il peso. Combattiamo l'isolamento sociale anche mediante momenti conviviali come il 29/10 con il pranzo sociale concluso con il frutto classico dell'autunno (castagne) ed arricchito dalla lotteria d'autunno.

Le attività routinarie prevedono incontri di gruppo fra gli iscritti ed incontri mensili mediati da una psicoterapeuta. Accresciamo la consapevolezza del Parkinson organizzando incontri formativi e divulgativi con specialisti ed il prossimo futuro ci vede impegnati il 14 novembre alla Sala Diemoz di Porcia invitati dall'UTLE per "Raccontare il Parkinson", la partecipazione il 24 novembre in Sala Diemoz a Porcia all'incontro dal titolo: Ristabilire la comunicazione tra cellule nervose per fermare il PARKINSON con la Dott.ssa Arianna Bellucci, ricercatrice farmacologa, che sta studiando un nuovo farmaco per il PK, venerdì 1° dicembre parleremo di Parkinson a SPILIMBERGO presso la sala Cinema teatro Castello in piazza Duomo con la Dott.ssa Francesca Capozzoli ed in quella occasione inaugureremo l'apertura di uno sportello informativo Parkinson L'Aquilone a Lestans.

Favoriamo una vita attiva e cerchiamo di allontanare la disabilità organizzando corsi di attività ludico motoria, sedute di nordic walking presso viale dello Sport a Fontanafredda,

riabilitazione motoria presso Friuliriabilitazione di Roveredo, in cui partecipano anche una decina di Soci dell'AIFA di Fontanafredda, idrokinesiterapia presso il Gymnasium nuoto (anche qui qualche socio dell'AIFA si è unito a noi per la riabilitazione), a breve corso di attività fisica adattata presso palestra a Villanova di Pordenone ed inizio di sedute di attività motoria nel spilimberghese. Poi incontri con la Psicologa e con la Logopedista.

Il NATALE 2023 ci vedrà presenti l'8 dicembre a Lestans dalle 10.00 alle 18.00 per la festa dell'Immacolata in Villa Savorgnan con il "Mercatino di beneficenza NATALE DEL BOSCO" con Ass. Parkinsoniani Pordenone L'Aquilone in collaborazione con il Circolo Culturale G. Ciani di Lestans. 8/9/10 dicembre Gita a SALISBURGO HALLSTATT e IL CASTELLO DI HELLBRUNN programma e info rivolgersi a Ursula 3472224325 - fino ad esaurimento posti.

Martedì 28/11 ore 17 presso la sede di viale dello Sport 11 a Fontanafredda Inaugurazione: "IL VOSTRO NATALE CON L'AQUILONE" idee regalo solidali, esposizione di lavori ed idee regalo pensati e realizzati dai nostri/e volontari/e aperta da mercoledì 29/11 al 21/12 con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00 – venerdì 8 dicembre siamo chiusi – sabato 9 e sabato 16 dicembre dalle 9 alle 11.30 e si chiuderà con gli auguri di Natale mercoledì 21 dicembre alle ore 17.00 con la benedizione e con la collaborazione dei nostri Amici ORGANIZZATORI di RANZANO... Chissà che passi anche Babbo Natale a darci un saluto. VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!!!!

La Presidente Mirella Santarossa
Contatto WHATSAPP 3533411957 – email aquilone@parkinson-pn.it

Sport

I Giovani del Dopoguerra

Il centenario del sodalizio rossonero si sta sempre più avvicinando. Mancano, infatti, soltanto 14 mesi per coronare la continua rincorsa all'importante traguardo, ovvero dal 1925 al 2025.

Acqua ne è passata sotto i ponti, ma il piglio, la volontà, l'amicizia, perfettamente condivise erano ora come allora, inarrestabili.

Al riguardo vi proponiamo un momento di grande pathos, espresso dall'amico e dirigente di un tempo, che merita di essere ricordato: DARIO DELLA FLORA, negli anni '50/60 quando le macerie del secondo conflitto erano ancora evidenti e pesanti.

"In quegli anni noi ragazzi della Via Stazione (oggi Via IV Novembre), ci trovavamo all'incrocio di Via Sbiate, attuale Via Guerrazzi, per discutere non di motorini o di discoteche, bensì di calcio e ciclismo.

Avevamo all'incirca da 16 a 18 anni e ognuno di noi aveva come beniamino un giocatore dell'epoca (Tangerini, E. Della Flora, Bettini, F. Claut, Allodi, G. Muranella, Segato, il sottoscritto). Il nostro parroco, Don Paolo, ci concedeva l'uso del piazzale della chiesa per dare qualche calcio al pallone, col patto che poi partecipassimo al vespro. Nonostante il terreno ghiaioso, ma riparato all'ombra dei tigli, quasi ogni domenica, assieme ad altri ragazzi del paese, riuscivamo a fare quattro tiri, con nel cuore tante aspirazioni che ognuno di noi non osava confessare agli altri. L'attuale oratorio ancora non c'era e noi avevamo un po' d'invidia nei confronti dei paesi vicini (oratorio Pio X di Sacile, oratorio Don Bosco di Pordenone) dove i nostri coetanei avevano la possibilità di usufruire di strutture adatte per partecipare o assistere a qualche avvenimento calcistico.

Una domenica, arrivò finalmente una "chance" anche per noi. Eravamo all'oratorio Pio X di Sacile, dove don Ruggero gestiva i tornei giovanili di calcio e, vedendoci così infervorati durante la partita domenicale, ci consigliò di partecipare al torneo estivo C.S.I..

Il nostro sogno di formare una squadra si stava forse realizzando? Ma dove trovare altri ragazzi e il denaro per l'abbigliamento adeguato? Don Ruggero ci sostenne offrendoci scarpe e maglie e noi "ragazzi di Via Stazione" provvedemmo al tesseramento autotassandoci.

Ci appoggiammo anche a persone capaci, come O. Donadel (D.T.), V. Claut (massagg.) e Cicci Corazza (consigliere tecnico esterno). La squadra venne supportata dai giocatori tesserati in società vicine, come C. Perin, e O. Fornasier della Sacilese, L. Da Re del Venezia, M. Pezzutti, F. Zanet, R. Geronzi, M. Posocco del Polcenigo. I rimanenti erano tutti ragazzi di Fontanafredda alla prima esperienza (M. Burigana, G. Di Benedetto, S. Giacomini, A. Posocco, G. Padovan, V. Sfreddo, Bruno Zucchet). Con grandi rinunce da parte di noi organizzatori ma spinti dall'entusiasmo per il nostro piccolo successo, organizzammo la prima trasferta in treno della nostra squadra.

La vittoria fu di 2-0 e circolavano già ottime voci sul grado di partecipazione della squadra, tanto che per le domeniche successive i tifosi locali misero a disposizione delle vetture per il trasferimento.

Un caro nostalgico ricordo lo dobbiamo alla nostra prima tifosa, Maria Rosa, che da un semplice drappo di stoffa rossa seppe cucire la nostra prima bandiera con le scritte nere:

"FORZA FONTANA".

Con lo spirito battagliero, la passione e l'incitamento di quanti ci appoggiavano riuscimmo a vincere il torneo. Fu come aver conquistato la "Coppa del Mondo".

Così, dopo i fasti degli anni 20-30-40-50, ebbe inizio, partita dopo partita, la lunga stagione dell'attuale squadra dai colori rossoneri.

L'aspirazione dei "ragazzi di Via Stazione" stava per rinverdire l'antico blasone dei nostri padri. Son passati tanti anni e mi scuso se alcune altre persone, ugualmente degne di merito, non sono state citate"

Da un racconto di Dario Della Flora



Il poeta Vladimivic Dimitrijevic disse: "Le squadre sono fatte di amici d'infanzia,....., di figli di una determinata epoca..... La squadra è una fede". La squadra è un sogno.

Luigi Pandini

✂-----

Il/La sottoscritto/a _____

DELEGA

il/la sig./sig.ra _____

socio della Pro Loco stessa

a rappresentarlo/a all'Assemblea ordinaria del 25 febbraio 2024.

Data _____

Firma _____

Villotte friulane

“Benedet chel voli neri
benedet chel cjavel scûr
se jo fòs bielzà sot tiere
jo par jê saltarès fûr”

Benedetto quell’occhio nero
benedetto quel capello scuro
se fossi già sottoterra
io per lei salterei fuori

Da Villotte friulane di valentino Ostermann 1892.



Zilli Luigi
avrebbe compiuto 100 anni il
17 novembre 2023. Come attesta
l'iscrizione in suo onore,
cofondatore e primo Presidente
della nostra Associazione,
ci ha insegnato ad amare la
Pro Loco come patrimonio di
valori e testimonianza di identità.
Il nostro giornale continua a
rendergli onore insieme ai suoi
autori e ci auguriamo anche
ai suoi lettori.



VALTER POLES MESSE PAR FURLAN

PVE Pordenone Vocal Ensemble

Gabriel Fauré Consort

Emanuele Lachin, direttore



SABATO 16 DICEMBRE 2023

ORE 21.00

**CHIESA DEL SANTISSIMO REDENTORE
VILLADOLT FONTANAFREDDA**

**il concerto sarà preceduto dalla Lucciolata per la Casa della
Via di Natale, organizzata dalla Pro Fontanafredda, che
avrà partenza alle ore 20.00 dalla Chiesa del SS. Redentore**

INGRESSO LIBERO



con il sostegno di

